

I mercanti toscani alle fiere tedesche nel tardo medioevo

I primi fiorentini alle fiere di Nördlingen (Secolo XIV)

Fin dal 1100 alcuni toscani compirono regolarmente il lungo e faticoso cammino verso la Champagne, per partecipare alle sei fiere, che si tenevano a Lagny, Provins, Troyes e Bar-sur-Aube con frequenza ben determinata¹. Per i mercanti di Firenze, Siena, Lucca, Pisa e Pistoia, queste fiere costituivano una grossa opportunità di guadagno nell'ambito del commercio dei panni e dell'attività bancaria². Questi commercianti itineranti assumevano grossi rischi economici e personali recandosi in questi paesi di cui spesso non conoscevano né la lingua, né le usanze giuridiche e commerciali³.

Troviamo anche tracce dei loro brevi soggiorni a Colonia, Basilea o Magonza; comunque questi loro viaggi sono sempre collegabili alle attività creditizie con la chiesa o al trasferimento di fondi dalle collettorie papali. In ogni modo non erano certo le aspettative di guadagno – troppo piccole – a spingerli al di là del Reno, alle fiere di Germania⁴. Il motivo del loro declino va ricercato non tanto nella pericolosità di esse-

¹ Sono molto riconoscente a Elena Cecchi, Henri Aste e Lorenz Böninger. - Sul ciclo delle Fiere di Champagne vd. A. SCHÖNFELDER, *Handelsmessen und Kreditwirtschaft im Hochmittelalter. Die Champagner Messen*, Saarbrücken 1988 (Schriften zur Wirtschaftsgeographie und Wirtschaftsgeschichte; 1), pp. 21-23.

² A. SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Norddeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig*, Leipzig 1900, p. 126: "La lana aveva portato fin qui gli italiani e li aveva trasformati in banchieri". La più antica lettera di fiera tra Firenze e la Champagne fu emessa nel 1235. Vd. E. FRIEDMANN, *Der mittelalterliche Welthandel von Florenz in seiner geographischen Ausdehnung. Nach der Pratica della mercatura des Balducci Pegolotti*, Wien 1912 (Abhandlungen der K. K. geographischen Gesellschaft in Wien; 10.1), p. 75.

³ W. VON STROMER, *Binationale deutsch-italienische Handelsgesellschaften im Mittelalter*, in: *Kommunikation und Mobilität im Mittelalter. Begegnungen zwischen dem Süden und der Mitte Europas, 11.-14. Jahrhundert*, a c. di S. DE RACHEWILTZ, J. RIEDMANN, Sigmaringen 1995, p. 135.

⁴ La letteratura scientifica riguardante la storia delle grandi fiere tedesche con una diffusione che si estendeva al di là della regione, può essere suddivisa in due periodi: il primo è segnato dall'opera globale di Dietz sulle fiere di Francoforte, e dai lavori di Hasse e Kroker su Lipsia. Queste pubblicazioni sono integrate da numerosi scritti di Hektor Ammann: E. HASSE, *Geschichte der Leipziger Messen*, Leipzig 1885; A. DIETZ, *Frankfurter Handelsgeschichte*, 4 voll., Fran-

re assaliti in questa regione (giacché tale pericolo esisteva anche in altri parti dell'Europa, dell'Africa e del vicino Oriente), ma piuttosto nel fatto determinante che il rapporto tra costi e ricavi era troppo basso.

Verso la fine del secolo XIII il periodo dei mercanti viaggiatori alle fiere era finito. Essi furono sostituiti da alcuni toscani che si erano saldamente insediati a Troyes, nelle Fiandre e in Inghilterra, e che nelle loro comunità avevano creato un'attività commerciale stabile. Questi operatori elessero Bruges come centro principale della loro attività commerciale a nord delle Alpi, là dove potevano trafficare con i mercanti viaggiatori tedeschi e concludere affari finanziari. Normalmente essi conoscevano, della Germania, soltanto il tratto di strada lungo il Reno fra Basilea e Colonia, poiché molti di loro seguivano questo percorso quando si recavano dalla loro patria nelle Fiandre e viceversa, evitando accuratamente ciò che si trovava ad est della valle del Reno.

Soltanto una volta i toscani cercarono di infrangere questa loro rinuncia ad un commercio diretto alle fiere di Germania. Nella sua *"Geschichte von Florenz"*, Davidsohn riporta che verso il 1319 alcuni membri della famiglia Macci di Firenze si dedicavano alle attività creditizie *"in terra Wiblinghe"*⁵. A dire il vero, non si conosce nes-

skfurt/M. 1910; H. AMMANN, *Die Zurzacher Messen im Mittelalter*, in *"Taschenbuch der Historischen Gesellschaft des Kantons Aargau"* (Argovia), 1923, 1929, 1936; E. KROKER, *Handelsgeschichte der Stadt Leipzig. Die Entwicklung des Leipziger Handels und der Leipziger Messen von der Gründung der Stadt bis auf die Gegenwart*, Leipzig 1925 (Beiträge zur Stadtgeschichte; 7); H. AMMANN, *Die Nördlinger Messen*, in *Aus Verfassungs- und Landesgeschichte. Festschrift zum 70. Geburtstag von Theodor Mayer*, Lindau 1955, pp. 283-315; H. STEINMEYER, *Die Entstehung und Entwicklung der Nördlinger Pfingstmessen im Spätmittelalter mit einem Ausblick bis ins 19. Jahrhundert*, Nördlingen 1960 (Ludwig-Maximilians-Universität zu München). Queste ricerche non recenti sono state ampiamente superate negli ultimi dieci anni dai risultati di indagini estese che vertono sui modi di porre il problema in chiave moderna da un punto di vista storico-economico: J. SCHNEIDER, *Messen, Banken und Börsen (15.-18. Jahrhundert)*, in *Banchi pubblici, banche privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici, Atti del Convegno - Genova, 1-6 ottobre 1990*, a c. della SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA, Genova 1991, pp. 133-169; N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen von Frankfurt am Main, Leipzig und Braunschweig (14.-18. Jahrhundert)*, Stuttgart 1994 (Beiträge zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte; 55); *Europäische Messen und Märktesysteme in Mittelalter und Neuzeit*, a c. di P. JOHANEK, H. STOOB, Köln 1996 (Städteforschung; Reihe A: Darstellungen 39); M. ROTHMANN, *Die Frankfurter Messen im Mittelalter*, Stuttgart 1997 (Frankfurter Historische Abhandlungen; 40); *Leipzigs Messen 1497-1997. Gestaltwandel - Umbrüche - Neubeginn*, 1, 1497-1914, 2, 1914-1997, a c. di H. ZWAHR, TH TOPSTEDT, G. BENTELE, Köln 1999 (Geschichte und Politik in Sachsen; 9/1, 2). Generalmente, in tutte queste pubblicazioni gli autori si appoggiano unicamente sulle fonti degli archivi tedeschi, e pertanto i mercanti toscani compaiono soltanto nei rari casi in cui vengono richiamati negli atti commerciali e giuridici conservati in Germania. Le ricerche che prendono in considerazione l'immenso patrimonio di fonti per la storia del commercio, conservato negli archivi privati e statali in Italia, portano a nuove conoscenze sulla presenza dei toscani e sull'attività mercantile delle fiere che si sono tenute nel tardo medioevo ad est del Reno.

⁵ ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASF), *Mercanzia* 1031, f. 104r-v: il passo principale recita: "[...] quod Michele Spigliati de Florentia, populi Sancti Petri Maioris, fuit factor seu discipu-

sun motivo che possa avere spinto una grande famiglia di mercanti fiorentini ad aprire una banca proprio nella cittadina di Waiblingen im Remstal, nei dintorni di Stoccarda⁶. Un controllo effettuato sulle fonti, però, rivela che la lettura non è *Wiblinghe*, bensì *Ublinghe*. Infatti Überlingen non solo aveva un suo mercato, ma si trovava all'incrocio di vie commerciali internazionali di grande rilevanza, per cui i Macci, in questa città, potevano trovare un buon numero di clienti per il commercio dei loro panni. Nel 1322, l'imperatore Lodovico IV concesse alla stessa famiglia di mercanti di stabilirsi dal 6 gennaio 1323, per un periodo di due anni, a Nördlingen. Dalle fonti non ci è dato sapere, per questa filiale dei Macci, se si trattasse di una neofondazione o di un semplice trasferimento da Überlingen a Nördlingen⁷. Non è da stupirsi che i Macci si insediassero a Nördlingen, perché questa città contava allora dai 5 ai 6000 abitanti circa, si trovava sulle vie principali del commercio con l'estero e vi si teneva, fin dal tardo 1200, una fiera di pentecoste di quattordici giorni con "una diffusione su tutta la Germania meridionale"⁸. Che questo mercato fosse il motivo principale dell'insediamento temporaneo dei fiorentini è dimostrato da un'aggiunta al privilegio imperiale, che concedeva loro un terzo anno in Germania: *ad exigendum debita sua*⁹. Pertanto veniva loro offerta la possibilità, alla fine del secondo anno, di lavorare durante la fiera con cambi che sarebbero scaduti durante la fiera di pentecoste successiva. La partecipazione dei Macci alle fiere di Nördlingen non continuò dopo la scadenza del privilegio imperiale.

Anche gli Agli di Firenze si stabilirono per un certo tempo in Germania, però i documenti che ci sono pervenuti non ci consentono di porli in relazione con il commercio fieristico¹⁰. I lucchesi, i quali ebbero un ruolo di prim'ordine come banchieri e

lus dicti Mannini et facit, gessit et administravit facta et negotia dicit Mannini in partibus Alamanie, in terra Ublinghe, et quod occasione et ratione dicte factorie seu disciplinatus, pervenerunt ad dictum Michelem multe pecunie quantitates, res et mercantie [...]". Citato parzialmente anche da R. DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, I-IV, Berlin 1896-1908, III, p. 140, n. 708.

⁶ ID., *Geschichte von Florenz*, I-VII., Berlin 1896-1925, IV.2, p. 311. — Waiblingen era stata distrutta nel 1291/93 durante la guerra dell'Impero. Nel 1312 fu sottoposta alla città imperiale di Esslingen, ma tornò "wirtembergisch" nel 1315. Al momento della lite tra i Macci e gli Spigliati, la città era pertanto sotto il dominio del Wirtemberg e non città imperiale.

⁷ È da notare che potrebbe trattarsi di un equivoco contenuto nel documento fiorentino, dove Ublinghe starebbe per Nördlingen.

⁸ *Lexikon des Mittelalters*, I-VII, 1980-1997, VI, Spalten 1236 ss.

⁹ G. LIEBE, *Die Anfänge der lombardischen Wechsler im deutschen Mittelalter*, in: "Zeitschrift für Kulturgeschichte", 4. Serie 1, 1894, pp. 273-280, p. 278; A. SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*, cit., p. 299. Riprodotto da A.F. OEFELE, *Rerum Boicarum Scriptores*, 1, Augsburg 1763, p. 742 e H. BANSÄ, *Die Register der Kanzlei Ludwigs des Bayern. Darstellung und Edition*, I-II, München 1971-1974 (Quellen und Erörterungen zur bayerischen Geschichte; 24), I, n. 100, p. 102 ss.

¹⁰ ASF, *Diplomatico*, 15 giugno 1309, Cestello; R. DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte*, cit.; A. RAFF, *Die Münzen und Medaillen der Stadt Schwäbisch Hall*, Freiburg/Br. 1986 (Die Münzen und Medaillen der niederschwäbischen Städte; 1), p. 10; F. SACCHETTI, *Il trecentonovelle*, a c. di E. FACCIOLI, Torino 1970, pp. 199-203.

mercanti¹¹, principalmente a Colonia nell'ultimo quarto del secolo XIV, sembrano non aver mai oltrepassato il Reno. Possiamo pertanto affermare, da un punto di vista generale, che nel secolo XIV le fiere tedesche non ebbero nessun ruolo nella strategia commerciale dei toscani.

Le fiere in Germania furono principalmente rifornite di prodotti di lusso tramite il commercio di intermediazione. Ad esempio, i libri dei Rutinger rivelano che tra il 1383 e il 1407 alcuni mercanti tedeschi compravano seta e spezie a Venezia, Bologna e Lucca, per poi rivenderle alla fiera di Francoforte¹². È anche possibile che gli italiani offrissero prodotti su commissione, anche se questo tipo di vendita verso la Germania è documentato soltanto per il commercio dello zafferano in Ginevra¹³.

Francoforte come piazza commerciale di Gherardo Bueri (prima metà del secolo XV)

Negli anni della guerra commerciale tra il re Sigismondo e la Repubblica di Venezia, Francoforte divenne la piazza commerciale e di compensazione più importante di Germania. Qui si poteva non solo effettuare il mero scambio delle merci, ma anche il commercio con lettere di cambio spiccate su mercanti tedeschi in Venezia e Bruges. Nella città lagunare e nelle Fiandre, i fattori e i soci degli acquirenti tedeschi consegnavano il danaro da trasferire ai banchieri italiani. In questo modo, l'area economica tedesca venne collegata al sistema dei pagamenti internazionali degli italiani, senza che la presenza di questi ultimi a Francoforte fosse necessaria¹⁴.

I lucchesi avevano lasciato di nuovo Colonia; il mercato tedesco era precluso ai veneziani da alcune leggi. Il secolo XV fu dominato pertanto dai mercanti fiorentini, che furono gli unici toscani, in quell'epoca, a creare relazioni economiche dirette con le città situate ad est del Reno, in Germania.

Gherardo di Nicola Bueri, parente di Cosimo di Giovanni de' Medici, abitò fin dal 1413 a Lubeca e creò nel nord, assieme al perugino Ludovico de' Baglioni, una banca¹⁵. Durante la sua presenza in Germania (quasi 35 anni) incontrò spesso il pro-

¹¹ Vd. A. ESCH, *Das Archiv eines Lucchesischen Kaufmanns an der Kurie 1376-1387 (mit Beobachtungen zum Zahlungsverkehr zwischen Deutschland und Rom um 1400)*, in: "Zeitschrift für Historische Forschung", 2/2, 1975, pp. 129-171.

¹² A. DIETZ, *Frankfurter Handelsgeschichte*, cit., I, p. 28 ss.; F. EHRENSPERGER, *Basels Stellung im internationalen Handelsverkehr des Spätmittelalters*, Dissertation, Universität Basel, Basel 1972, p. 422.

¹³ Vd. gli affari su commissione di Tommaso di Luigi Ridolfi in ASF, *Carte Strozziene*, V, 1746.

¹⁴ Vd. N. BRÜBACH, *Die Entstehung und Frühzeit der Frankfurter Messen. Vom fränkischen Königshof zum "Kaufhaus der Deutschen"*, in *Europäische Messen und Märktesysteme in Mittelalter und Neuzeit*, a c. di P. JOHANEK, H. STOOB, Köln 1996, pp. 143-170, p. 169 ss.

¹⁵ Per il Bueri, vd. G. FOUQUET, *Ein Italiener in Lübeck: Der Florentiner Gerardo Bueri (gest. 1449)*, in: "Zeitschrift des Vereins für Lübeckische Geschichte und Altertumskunde", 78, 1998, pp. 187-220. Kuske dà notizia di un documento del 3 gennaio 1417. Il Consiglio di Colonia si impegna a restituire ad un rappresentante degli Alberti un credito di 3.000 fiorini renani per il prossimo Natale a Francoforte. Vd. B. KUSKE, *Quellen zur Geschichte des Kölner Handels und Verkehrs im Mittelalter*, I-IV, Bonn 1917-1934 (Publikationen der Gesellschaft für Rheinische Ge-

blema di come poter pagare le lettere di cambio, che traeva sulle banche nel sud. Siccome il flusso del denaro nella direzione opposta era molto meno importante, non gli rimaneva altro se non di portare grandi quantità di merci a Venezia per poter saldare i suoi conti presso le banche italiane con i ricavi della loro vendita. Nel 1424 anche Francoforte apparve per la prima volta nei suoi piani. Il Bueri era uno dei tre soci che avevano sottoscritto un contratto con l'Amministrazione dei *Paternostermacher* (fabbricanti di rosari) di Lubecca. La convenzione che vi è documentata aveva una durata di tre anni e stabiliva che i tre mercanti avrebbero ricevuto annualmente, da ognuno dei 12 maestri tornitori di ambra della città, 80 libbre di rosari di ambra per un prezzo fisso, e li avrebbero venduti alle fiere di Venezia, Norimberga, Francoforte e Colonia¹⁶. Pertanto il Bueri poteva vendere questi rosari anche a Francoforte e trasferire a Venezia il guadagno conseguito tramite una lettera di cambio. Che queste possibilità della piazza fieristica di Francoforte gli fossero familiari, lo testimonia egli stesso in una lettera che scrisse dieci anni dopo a Cosimo. In essa ricorda che alcune lettere di cambio indirizzate ai Medici – cioè alla filiale di Venezia – passavano per Francoforte: *“Non è però di que’ chanbi di Basilea non ssi faccia bene quando si trova da rimetere per voi e per la via di Franchofordia, e tutto si farà bene, buono, purissimo per modo spero le chosse andranno bene [...]”*¹⁷.

Il Bueri intratteneva delle relazioni commerciali anche con Heinrich Halbisen, un ricco mercante di zafferano e fabbricante di carta di Basilea¹⁸, il quale spediva la sua merce alle fiere di Francoforte¹⁹. Sembra molto verosimile che una grandissima parte del commercio tra Basilea e Lubecca passasse dalle fiere in riva al Meno, ma la presenza del Bueri in persona in questo luogo non è mai stata provata. Egli era perfettamente a conoscenza dell'importanza di questa manifestazione e passando molto spesso da Basilea per recarsi a Ginevra e Firenze, si può presumere che facesse una tappa intermedia sul Meno.

Non si può escludere che anche gli altri fiorentini stabiliti in Germania si fossero avvalsi delle possibilità offerte da Francoforte, benché non vi sia alcuna documen-

schichtskunde; 33), I, n. 594. Un controllo dell'originale da parte di Klaus Militzer, che ringrazio, rivela però che questo documento non rammenta Francoforte.

¹⁶ *Urkundenbuch der Stadt Lübeck (1139-1470)*, a c. del VEREIN FÜR LÜBECKISCHE GESCHICHTE UND ALTERTHUMSKUNDE, I-XI, Aschenfeldt, Lübeck 1843-1905, VI, n. 586, pp. 575-577; G. FOUQUET, *Ein Italiener*, cit., p. 216.

¹⁷ ASF, MAP 13, n. 74: Lettera di Gherardo Bueri a Cosimo de' Medici (Lubecca, 1434 luglio 18 e 1434 luglio 29).

¹⁸ *Urkundenbuch der Stadt Lübeck*, cit., VIII, n. 698, p. 743 ss.; G. FOUQUET, *Ein Italiener*, cit., p. 218. Dopo la morte del Bueri, Heinrich Halbisen mandò a Lubecca il suo socio Friedrich Sennheim. Il 25 luglio 1450 ottennero dagli esecutori testamentari 346 marchi di Lubecca.

¹⁹ H. KELLENBENZ, *Die Beziehungen Nürnbergs zur iberischen Halbinsel, besonders im 15. und in der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts*, in *Beiträge zur Wirtschaftsgeschichte Nürnbergs*, Nürnberg 1967, pp. 456-493, p. 461. Vd. J. APELBAUM, *Basler Handelsgesellschaften im fünfzehnten Jahrhundert mit besonderer Berücksichtigung ihrer Formen*, Dissertation, Universität Basel, Basel 1915, p. 18.

tazione²⁰. Un piccolo gruppo di mercanti, al quale, per esempio, apparteneva Antonio d'Adoardo de' Gianfigliuzzi, si trovava a Francoforte nel 1442, però il loro scopo non era tanto la fiera, ma la Dieta: *E truovasi in Franchoforte nella Magna drieto allo 'mperadore*²¹. I loro connazionali nelle colonie toscane di Bruges, Ginevra, Lione e Venezia erano senz'alcun dubbio a conoscenza delle grandi fiere tedesche, però fino nell'ultimo quarto del secolo XV avevano rinunciato a parteciparvi regolarmente. Non si trova nessuna traccia di una forte presenza di italiani oppure di una italianizzazione del commercio in Francoforte, come lo si può osservare nel caso di Ginevra o di Lione. Anche i lucchesi e i fiorentini stabiliti in Germania non hanno realizzato nessun commercio diretto sulle sponde del Meno, all'infuori del Bueri. Finora non è stato trovato nessun documento che lo comprovasse. E ciò corrisponde bene alle realtà economiche, visto che le fiere tedesche non sono menzionate dalle *pratiche di mercatura* conosciute dei secoli XIV e XV, né dalla *Cronica* di Benedetto Dei, pur così ricca di particolari²².

Per i decenni successivi, si trovano soltanto documenti sparsi che parlano delle relazioni di toscani con le fiere tedesche. Il 10 settembre 1465, Hans Müllner di Norimberga trasse, in Francoforte, una lettera di cambio di 303 fiorini per il cardinale Francesco Piccolomini, e questa fu pagata il 31 ottobre a Roma tramite la banca del fiorentino Lionardo Spinelli. Si tratta del primo documento relativo ad un trasferimento diretto di denaro dalle rive del Meno a quelle del Tevere²³. Otto anni dopo, la città di Basilea organizzò una lotteria durante la sua fiera, la quale aveva superato l'ambito regionale. Chi voleva parteciparvi doveva dare il suo nome e mettere un "*Plappart*" (piccola moneta) in un'urna. Anche un fiorentino tentò la sorte e fu registrato in una di queste urne della fortuna (*Glückshafen*)²⁴, ma non ci è dato sapere se

²⁰ I banchieri di Firenze prendono informazioni sui concili di Costanza e Basilea. Essi sono attivi da molto tempo in quattro città: a Colonia dal 1418 al 1449 (Bartolomeo di Domenico Biliotti, Antonio de' Rossi, Giovanni d'Alberto), a Basilea dal 1436 al 1457 (Lamberto di Bernardo Lamberteschi), a Norimberga dal 1472 al 1474 (Benvenuto di Daddo Aldobrandi) e a Lubeca dal 1413 al 1470 (Gherardo di Nicola Bueri, Niccolò di Bernardo Bonsi, Francesco di Filippo Rucellai, Giovanni Talani). Vd. anche la mia tesi di abilitazione sui fiorentini in Germania (in preparazione).

²¹ ASF, Catasto 619, c. 25r.

²² F.B. PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, a c. di A. EVANS, Cambridge 1936 (The mediaeval Academy of America; 24); B. DA UZZANO, *Libro di gabelle di Bernardo da Uzzano*, a c. di G.-F. PAGNINI, (Della decima e di altre gravezze imposte dal comune di Firenze; 4), Lisboa 1765-66; *Tarifa xpoè noticia dy pexy e mexure*, a c. dell'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA, Venezia 1925; B. COTRUGLI, *Della mercatura et del mercante perfetto*, Venezia 1573; B. DEI, *La cronica dall'anno 1400 all'anno 1500*, a c. di R. BARDUCCI, Firenze 1985 (Fonti e Studi; 1).

²³ BEINECKE RARE BOOK AND MANUSCRIPT LIBRARY, YALE UNIVERSITY, *Archivio Spinelli*, Gen. Mss 109 (YUSA), Busta 97, Inserto 1847.

²⁴ ARCHIVIO DI STATO DI BASILEA (StAB), Handel und Gewerbe, N 2. F. EHRENSPERGER, *Basels Stellung*, cit., p. 335; D. RIPPMMANN, *Bauern und Städter: Stadt-Land-Beziehungen im 15. Jahrhundert. Das Beispiel Basler, unter besonderer Berücksichtigung der Nahmarktbeziehungen und der sozialen Verhältnisse im Umland*, Basel 1990 (Basel Beiträge zur Geschichtswissenschaft; 159). Purtroppo

egli era presente alla fiera renana per offrire le sue merci oppure se ha fatto semplicemente una sosta intermedia sul Reno in occasione di un viaggio da Ginevra verso le Fiandre.

Lorenzo di Giovanni Villani

Nel terzo quarto del secolo XV si verificarono due cambiamenti fondamentali nell'economia tedesca, i quali resero più attraenti le piazze fieristiche della Germania per i fiorentini. Da una parte, Lipsia ottenne dall'imperatore il permesso di tenere una terza fiera durante la prima settimana dopo l'inizio dell'anno. In questo modo, la città traeva un grosso vantaggio nei confronti di altre come Magdeburgo, Erfurt e Halle, sviluppando e confortando la sua posizione preminente di piazza commerciale nella Germania orientale²⁵. La crescente centralizzazione su una manifestazione fieristica, in questa regione importante per il fiorentino commercio tra oriente ed occidente, portò ad un addensamento del volume del commercio in un unico luogo²⁶. Visitando soltanto due piazze fieristiche (Lipsia e Francoforte), che erano distanti soltanto alcuni centinaia di chilometri, gli italiani potevano ora, con poche spese di viaggio e altrettanto poco rischio, conseguire un grosso giro d'affari ed estendere il loro commercio e le loro operazioni finanziarie ad un'area economica immensa.

Dopo che le banche dei fiorentini hanno smesso di funzionare a Colonia (1449), Basilea (1457) e Lubecca (1470), il mercato dei cambi tra la Germania e le piazze bancarie del sud si concentrò a Norimberga. La città in riva alla Pegnitz era collegata da molti decenni, attraverso Venezia, al sistema bancario degli italiani. Come piazza bancaria, Norimberga possedeva un'importante funzione centrale: si estendeva a nord tramite Lubecca, ad est tramite Posen e Vienna, ad ovest tramite Ginevra/Lione e a nord-ovest tramite Colonia. Altre possibilità di guadagno interessanti erano costituite dalla produzione locale di metalli, i cui manufatti erano molto apprezzati in tutta Europa. Inoltre, la città si trovava in una posizione assai favorevole da un punto di vista geografico per il raggiungimento delle importanti fiere di Francoforte e Lipsia. Norimberga non era diventata interessante soltanto per i Fugger, i Paumgartner e i Meuting, ma anche per i fiorentini. La combinazione degli affari finanziari con le opportunità commerciali offerte da Norimberga e dalle due grandi fiere portò rapidamente all'insediamento dei primi toscani.

il nome di questo fiorentino non viene citato dalla letteratura. Una ricerca approfondita su queste migliaia di nomi, che si ritrovano nei documenti, non è stata possibile per motivi di tempo.

²⁵ N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., pp. 408-410.

²⁶ Sull'aumento dell'importanza economica dell'est e l'importanza dell'espansione delle miniere attorno al 1470, vd. N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., p. 418 ss.; F. LÜTGE, *Der Handel Nürnbergs nach dem Osten im 15./16. Jahrhundert*, in: *Beiträge zur Wirtschaftsgeschichte Nürnbergs*, a c. dello STADTARCHIV NÜRNBERG, Nürnberg 1967, pp. 318-376; E. WESTERMANN, *Die Unternehmungsform der Saigerhandelsgesellschaft und ihre Bedeutung für den oberdeutschen Frühkapitalismus. Forschungsstand und -aufgaben*, in: *L'impresa. Industria Commercio Banca*, secc. XIII-XVIII, *Atti della settimana di studi* (3 aprile - 4 maggio 1990), a c. di S. CAVACIOCCHI, Firenze 1991, pp. 577-586.

Nel 1483, nei libri di spesa di mangiare (*Fressgeld*) dei norimberghesi, che andavano alle fiere di Francoforte, viene registrato per la prima volta un fiorentino: *Lorentz, walch von Florentz*²⁷. Questo doveva pagare 18 denari per spese di viaggio per la fiera di autunno. Anche se per molto tempo viene riportato nelle fonti tedesche soltanto il nome con l'aggiunta di *Walch*, questo mercante può essere identificato univocamente come Lorenzo di Giovanni Villani²⁸.

Secondo gli studi genealogici del Litta sulla famiglia Villani, Lorenzo di Giovanni è nato nell'anno 1458; secondo invece i dati della famiglia conservati nelle prestanze del catasto fiorentino aveva uno o due anni in più. Egli veniva da una famiglia che alla fine del secolo XV apparteneva alla classe media dei mercanti fiorentini. Verso il 1450 il nonno Iacopo aveva, assieme a Niccolò di Geri, una banca a Firenze e Pisa, la cui clientela era formata principalmente da genovesi e pisani. Lo zio Matteo, banchiere, era in rapporti di affari con le più importanti banche fiorentine di Roma²⁹. La sorella Elisabetta era sposata dal 1466 con Matteo Ghini³⁰, il quale fondò, assieme a Giovanni Portinari, alcune società a Ginevra e a Lione, e verso il 1475 era diventato uno dei più importanti mercanti di seta e banchieri di Firenze³¹. Matteo Ghini era anche uno dei tre finanziatori che stipularono, nel 1479, un'associazione con Accerrito Portinari, quando quest'ultimo, direttore della filiale dei Medici di Milano, si separò o dovette

²⁷ Dal 1471 al 1474, Benvenuto di Daddo Aldobrandi è stato il primo fiorentino a stabilirsi a Norimberga. Era in compagnia con Guasparre di Niccodemo Spinelli. Quest'ultimo era l'erede di Tommaso Spinelli, noto banchiere, che era attivo alla corte papale e ricopriva anche la carica di depositario generale della Camera apostolica. Le fonti sull'Aldobrandi sono molto scarse: è conosciuto soltanto per il fatto che commerciava stoffe di seta ed operava nel trasferimento di danaro per la Curia. Non conosciamo i suoi rapporti con le fiere tedesche. Vd. YUSA, Busta 632, inserti 8866 e 1754, pp. 7 e 9.

²⁸ J. MÜLLER, *Geleitswesen und Güterverkehr zwischen Nürnberg und Frankfurt a. M. im 15. Jahrhundert*, in: "Vierteljahrschrift für Wirtschafts- und Sozialgeschichte", 5, 1907 non menziona nessun fiorentino nella sua ricerca sui libri di spesa di mangiare. A. AMMANN, *Die wirtschaftliche Stellung der Reichsstadt Nürnberg im Spätmittelalter*, Nürnberg 1970 (Nürnberger Forschungen; 13), p. 44 dà come prima apparizione l'anno 1484. M. ROTHMANN, *Die Frankfurter Messen*, cit., p. 581. Vd. ARCHIVIO DI STATO DI NORIMBERGA, Rst. Nbg., Stadtrechnungsbelege, Einzelbelege n. 168. Villani appare nel libro di spese di mangiare come "Lorentz de Wyllana" oppure con altre varianti soltanto dal 1502; negli anni antecedenti, viene citato soltanto il suo nome.

²⁹ ASF, Catasto, n. 826, portate dei cittadini anno 1457, cc. 539r ss.

³⁰ P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Milano 1819-1880, Villani, Tavola II.

³¹ J.-F. BERGIER, *Les foires de Genève et l'économie internationale de la Renaissance*, thèse, Université de Genève, Paris 1963, p. 310; M. CASSANDRO, *Le élites internazionali a Ginevra e Lione nei secoli XV-XVI*, in *Sistema di rapporti d' élites economiche in Europa (secoli XII-XVII)*, a c. di M. DEL TREPPO, Napoli 1994, pp. 231-247, p. 242. Bilancio degli Spinelli di Roma, YUSA 92, 1753, p. 11: 1471, luglio 20: "Giovanni Portinari e Matteo Ghini di Ginevra" vantano un credito di f. 932.00.06. Vd. W. CAFERRO, *L'attività bancaria papale e la Firenze del rinascimento. Il caso di Tommaso Spinelli*, in "Società e storia", 70, 1995, pp. 717-753; ID., *The silk business of Tommaso Spinelli, fifteenth-century Florentine merchant and papal banker*, in "Renaissance studies", 10, 1996, pp. 417-439.

separarsi da Lorenzo il Magnifico³². Il suo nome appare a Lione, nel 1480, come *Mathe Chiny Fiorenti* in relazione con la *Große Ravensburger Gesellschaft*. Questo cognato poteva anche aver influenzato la decisione di Lorenzo di operare in Norimberga, poiché non soltanto aveva stretti contatti con i mercanti tedeschi, ma percorreva personalmente la via del Reno³³.

Nel 1483 Lorenzo di Giovanni Villani si insediò a Norimberga, dove diresse la compagnia "*Lorenzo di Giovanni Villani e compagni di Norimbergo*". All'origine finanziaria di questa impresa era un contratto di accomandita del 14 luglio dello stesso anno con la compagnia *Tommaso di Gino Capponi e compagni* di Firenze. A dire il vero, già da tre anni esistevano rapporti economiche tra il Villani e il Capponi. Quando Giovanni Villani fece la sua denuncia catastale, suo figlio Lorenzo si trovava in Sicilia per conto di Tommaso, per riscuotervi crediti, mentre il figlio più giovane, Piero, portava a termine la sua formazione nella banca del fratello di Tommaso³⁴.

Nella società furono investiti f. 1.200 larghi, che il Villani doveva impiegare per quegli trafficare et exercitare in merchatanctie et cambi nella città di Firenze et in Norinbergho e altri luoghi della Magnia et altrove dove liberamente a lui parrà et piacerà³⁵. Il gruppo dei finanziatori ci permette di dedurre quali merci venivano vendute nel nord. Il Capponi era iscritto all'Arte del Cambio di Firenze e svolgeva l'attività di mercante di seta³⁶. Francesco di Dono Fabbrini produceva filo d'oro per le filature di seta (battiloro) e Andrea di Domenico di Gennaio era tintore. Questi operatori rimanevano a Firenze e sostenevano il rischio economico soltanto per il loro apporto (soltanto per la decima somma), però partecipavano al guadagno con una percentuale non menzionata nel documento. Il Villani fu inviato in Germania con pieni poteri e doveva fare un bilancio dei guadagni e delle perdite dopo tre anni. Questo contratto era conforme alla provvisione del 30 novembre 1408 "sulle accomandite", che prescriveva un'annotazione pubblica del testo presso la "Curia della mercatantia e Uni-

³² R. DE ROOVER, *The Rise and Decline of the Medici Bank (1397-1494)*, Cambridge (Mass.) 1963, p. 275.

³³ Vd. A. SCHULTE, *Geschichte der Großen Ravensburger Handelsgesellschaft 1380-1530*, I-III, Stuttgart 1923 (*Deutsche Handelsakten des Mittelalters und der Neuzeit*), III, p. 432.

³⁴ ASF, *Catasto*, Nr. 1018, portate dei cittadini anno 1480, cc. 505r.-506v. Il banco di Piero di Gino Capponi firmò con il nome del figlio Niccolò, il quale, all'epoca, aveva soltanto diciassette anni circa. Vd. P. LITTA, *Famiglie*, cit., Villani, Tavola II.

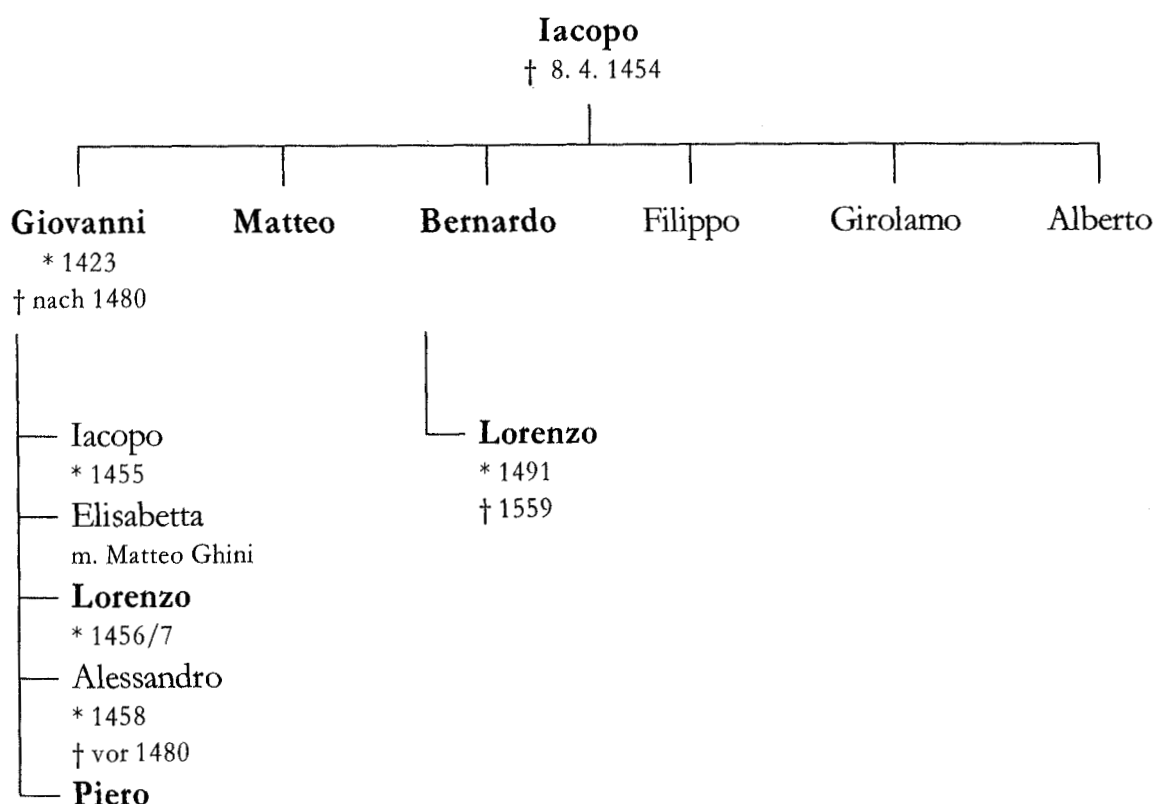
³⁵ ASF, *Mercanzia* n.10831, c.92r.

³⁶ P. LITTA, *Famiglie*, cit., Capponi, Tavola XII: Tommaso Capponi, nato il 1.11.1447, deceduto il 19.9.1528. Vd. i conti che lo riguardano nel Libro segreto dei suoi fratelli Piero, Neri, Cappone, Alessandro e Girolamo di Gino Capponi in Lione (1485-1516): BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE (BNCF), *Libri di commercio dei Capponi*, 2, c. 15. Vd. anche altre registrazioni più piccole di Tommaso Capponi in BNCF, *Libri di commercio dei Capponi*, 3, c. 25, 172 e 233. Se si presta fede alla denuncia catastale fatta dal padre di Tommaso, Gino, nel 1480, la famiglia si trova in difficoltà finanziarie: "Tommaso, mio figliuolo, à fatto bottega d'Arte di seta [...] e voglia Dio che tra lui e tutti noi abbiamo il modo a paghare i sua debiti e riparare a sua disordini." ASF, *Catasto*, n. 994, portate dei cittadini anno 1480, Santo Spirito Nicchio, cc. 377r.- 382r.

versità de' mercatanti"³⁷. Accanto a queste scritture, vi erano altri accordi scritti tra i soci riguardanti nel dettaglio ogni dovere e competenza del Villani, ma non ci sono pervenuti. Se si fa riferimento alla pratica abituale di allora, si può dedurre che Lorenzo metteva a disposizione la sua capacità, mentre il capitale proveniva dai soci accomandanti.

La durata della prima accomandita tra il Villani e il Capponi era fissata a tre anni, ma poi la società fu rinnovata a più riprese. Il Capponi partecipò almeno fino al 1502 alla società di Norimberga. Dal riassunto, eseguito da un notaio fiorentino nel marzo 1503, di alcune voci aperte contenute nei libri contabili del Villani (vd. Appendice), veniamo a conoscere, per questo arco di tempo, alcuni particolari sull'impegno commerciale del Capponi e del suo socio Villani. Comunque è certo che questi documenti rappresentano soltanto una minima parte dell'attività commerciale, che può essere completata dalle poche testimonianze che si ritrovano negli archivi tedeschi.

Genealogia del Villani (estratto)



³⁷ F. MELIS, *Le società commerciali a Firenze dalla seconda metà del XIV al XVI secolo*, in *L'azienda nel medioevo*, a c. di M. SPALLANZANI, Prato 1991, pp. 161-178, pp. 170-172 respinge inequivocabilmente l'ipotesi di altri autori che vedono nella legge del 1408 la creazione della società in accomandita. G. CORTI, *Le accomandite fiorentine del XV e XVI secolo*, tesi di laurea, Università degli studi, Firenze, 1937 ha studiato i due più antichi libri contenenti contratti di accomandita, che arrivano fino alla metà del secolo XVI.

Nel commercio tra il sud e il nord, le merci che si incontrano nei documenti sono le pelli (*dossi*), le stoffe (*tele*), i coltelli (*coltellini*). In Germania, il Villani smerciava velluti³⁸, pietre preziose³⁹, seta (*seta*, *broccato*) e filo d'oro. I suoi interlocutori negli affari erano, in Italia, i setaioli e i battilori di Firenze e la compagnia Frescobaldi & Nerli, a Venezia. I mercanti tedeschi di Norimberga, Lipsia e Erfurt figurano al primo posto come acquirenti in Germania. Rari sono i casi dove il Villani appare in contatto diretto con gli acquirenti finali⁴⁰.

Il Villani non era soltanto un assiduo frequentatore delle fiere di Francoforte, ma anche di quelle di Lipsia, come lo dimostrano i suoi riferimenti ad un *amico a Lipsi* e le scadenze dei pagamenti alla fiera di San Michele⁴¹, nella quale commerciava in sete, oreficeria e spezie⁴².

Una querela contro il Villani, che si trova nel registro dei debitori del mercato di capodanno di Lipsia del 1502/03, ci permette di intuire l'ammontare degli affari fatti in fiera. I suoi debiti legati all'acquisto di pelli, che aveva pagato con lettere di fiera, ammontavano allora alla somma ingente di f. 14.230. I suoi creditori erano mercanti di Norimberga, Lipsia, Augusta e Ulm. Tra quelli di Norimberga, c'è anche "*Raphael und Jacob von Florenz aus Florenz*": si dovrebbe trattare di Raffaello Vecchietti e Iacopo Bettoni, di cui parleremo più avanti. Il Villani riuscì a soddisfare i suoi creditori durante le fiere successive⁴³. D'altra parte il Villani figurava tra i creditori, ai quali un certo Bernhard Kettwich (oppure Kottwig) doveva a Lipsia, nel 1510, f. 3.205 per spezie, seta e tele di lino⁴⁴.

Nei protocolli delle lettere di Lorenzo de' Medici troviamo, in data 3 novembre 1489, una registrazione che ci informa che il Villani trafficava anche in lettere di cambio ed aveva mandato alla curia romana, per conto del banco dei Medici di Roma, una somma di danaro tramite una lettera di cambio: "*A Lorenzo Villani, a messer Raimondo, a' consoli di Marimbergo [Norimbergo]; per Bartolomeo del Bianco et Francescho Choverelli mandati da Tomaso Capponi*"⁴⁵. In questa lettera, il *magnifico* doveva senza dubbio riferirsi ad un trasferimento di fondi, che il legato del Papa, Raimondo Peraudi, aveva raccolto in

³⁸ Nel 1488 fu querelato a Norimberga per una pezza di velluto; è così che veniamo a conoscenza della presenza di Piero, fratello di Lorenzo, in Germania: StadtAN, B 14/II, E, c. 83v.

³⁹ Nel 1489 Nielasen von München fece causa al Villani per parecchie pietre preziose: StadtAN, B 14/II, E, c. 171r.

⁴⁰ ASF, *Notarile antecosimiliano* 2296, inserto 2°, n. 1.

⁴¹ ASF, *Notarile antecosimiliano* 2296, inserto 2°, n. 1.

⁴² N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., p. 192.

⁴³ *Ibid.*, p. 192.

⁴⁴ C. SCHAPER, *Die Hirschvogel von Nürnberg*, Nürnberg 1973 (Nürnberger Forschungen; 18), p. 193. Già nel 1503 questo abitante di Lipsia doveva dei soldi al Villani: StadtAN, B 14/I, 18, c. 206r-207r. Altre citazioni di Lorenzo in Norimberga: StadtAN, B 14/I, I, c. 149v; B 14/II, 19, c. 152; B 14/II, 23, c. 117.

⁴⁵ *Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico per gli anni 1473-74, 1477-92*, ed. M. DEL PIAZZO, Firenze 1956 (Documenti di storia italiana, ser. 2; 2).

Germania⁴⁶. Un'altra volta viene documentato che egli portò a Bamberg una bolla papale per il vicario generale⁴⁷: anche questa doveva senz'altro essere connessa con un pagamento da effettuare a Roma.

Gli ultimi anni dell'attività del Villani a Norimberga non sono stati ancora chiariti completamente poiché questo compito è reso ancora più difficile da un caso storico. Infatti, nel Cinquecento, appare in Germania un secondo Lorenzo Villani: era il figlio di Bernardo di Iacopo e più giovane di una generazione di Lorenzo di Giovanni. Nelle fonti tedesche di questi anni, non viene mai indicato il nome del padre. Appare per la prima volta univocamente come Lorenzo di Bernardo Villani in una registrazione del 27 febbraio 1527 della compagnia *Piero Saliti e compagni* di Norimberga⁴⁸. Però doveva essersi stabilito in Germania molti anni prima, come lo documenta una fonte di natura artistica. Infatti, abbiamo due ritratti di Lorenzo di Bernardo, dipinti da Conrad Faber. Sul quadro, che lo ritrae oramai sessantenne, possiamo leggere: *Lorenzo di Bernardo di Iacobo Villani. Aetatis LX. Che ha negociato in Almagna anni XLIII. Anno domini. MDLI*⁴⁹. Questi dati ci consentono di concludere che egli si recò a Norimberga nel 1508 circa. Rimane comunque da chiarire se si pose al servizio di suo cugino o di un altro fiorentino. In molti documenti posteriori al 1508 questa omonimia conduce a grossi equivoci, poiché queste due persone vengono sempre scambiate nella storiografia fiorentina e tedesca⁵⁰. Chi è quel Lorenzo che nel 1511 si recò alla fiera di Lipsia con la scorta di Norimberga (Nürnberger Geleit)⁵¹, che nel 1516 era alla fiera di Francoforte⁵²? e chi è quel *Laurentius de Villanis* di Firenze che nel 1518 rilasciò una procura a Sebolt von Thil⁵³? Non è mai stato chiarito se il maggiore dei due abbia trascorso gli ultimi anni di vita nella sua città di Firenze e se diventò "capitano della monta-

⁴⁶ Vd. J. SCHNEIDER, *Die kirchliche und politische Wirksamkeit des Legaten Raimund Peraudi (1486-1505)*, Halle 1882; A. GOTTLÖB, *Der Legat Raimund Peraudi*, in "Historisches Jahrbuch", 6, 1885, pp. 438-461; N. PAULUS, *Raimund Peraudi als Ablasskommissar*, in "Historisches Jahrbuch", 21, 1900, pp. 546-682; G. MEHRING, *Kardinal Raimund Peraudi als Ablasskommissar in Deutschland 1500-1504 und sein Verhältnis zu Maximilian I.*, in *Forschungen und Versuche zur Geschichte des Mittelalters und der Neuzeit. Festschrift Dieter Schäfer*, Jena 1915, pp. 334-409; A. RÖPCKE, *Geld und Gewissen - Raimund Peraudi und die Ablassverkündung in Norddeutschland am Ausgang des Mittelalters*, in "Bremer Jahrbuch", 71, 1992, pp. 43-80.

⁴⁷ ASF, *Notarile antecosimiano* 2296, inserto 2°, n. 1.

⁴⁸ M. SPALLANZANI, *Le compagnie Saliti a Norimberga nella prima metà del Cinquecento (un primo contributo dagli archivi fiorentini)*, in *Wirtschaftskräfte und Wirtschaftswege. Festschrift für Hermann Kellenbenz*, a c. di J. SCHNEIDER, Stuttgart 1978-1981, pp. 603-620, p. 611.

⁴⁹ Vd. W. BRÜCKER, *Conrad Faber von Creuznach*, Frankfurt/M. 1963 (Schriften des Historischen Museums Frankfurt am Main; 11).

⁵⁰ Completamente fuorviante, ad esempio, quanto dice N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., pp. 191-193.

⁵¹ *Ibid.*, p. 193.

⁵² A. DIETZ, *Frankfurter Handelsgeschichte*, cit., p. 293 ss.; N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., p. 192.

⁵³ STADTAN, B 14/II, 31, c. 171v.

gna di Pistoia” nel 1519, o se invece fosse Lorenzo di Bernardo⁵⁴. Certo è che dal 1520 in poi non esiste più alcuna documentazione su Lorenzo di Giovanni in Norimberga, mentre il cugino lo troviamo ancora attivo per molti decenni per la compagnia mercantile dei Saliti in Norimberga, Lipsia e Francoforte. Egli morì nel 1559 a Speyer⁵⁵.

Raffaello di Iacopo Vecchietti e Iacopo Bettoni

I libri di spese di mangiare di Norimberga riportano, per la fiera di quaresima del 1487, un secondo fiorentino che si recò più volte a Francoforte fino al 1499: *Raffael, valch*. Incontriamo per la prima volta Raffaello di Iacopo Vecchietti nel Catasto fiorentino del 1481. Aveva allora 19 anni e lavorava, per un esiguo salario annuale di f. 12, presso un certo Agnolo di Gherardo, mercante di seta⁵⁶. Suo padre, Iacopo di Corrado di Iacopo, disponeva, a quell'epoca, di un patrimonio di soli f. 393 s.18, investito in un podere dato in affitto, la cui rendita gli serviva per vivere: *e non fa nulla di guadagno*. Sua madre era Monna Caterina, sorella di Betto d'Andrea Gherardini. Non si sa dove si trovava il fratello maggiore Giovanni Francesco: *è più mesi si partì senza mia licenza, ed oggi di non so dove si sia*⁵⁷. Raffaello era sposato con Isa di Alamanno di Boccaccio Alamaneschi, che portò in dote una piccola proprietà fondiaria⁵⁸. Si trattava pertanto di una famiglia della classe medio bassa che non possedeva nessun legame economico con il ramo benestante dei Vecchietti⁵⁹.

⁵⁴ P. LITTA, *Famiglie*, cit., Villani, Tavola II. Come esempio della confusione fra i due, le asserzioni di N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., pp. 192-193, su Lorenzo di Giovanni nell'anno 1503, il quale prosegue: “Nel corso del tempo, la sua attività mercantile non cambiò quasi mai; cinquant'anni dopo, nell'estate del 1552, il Villani fu richiamato da Cracovia, in Polonia, dove si trovava per effettuare delle vendite, dal tribunale degli scabini per sistemare l'eredità della moglie deceduta.” Altri documenti poco chiari: STADTAN, B 14/II, 38, c. 127, 1526: il Villani fa valutare le merci acquistate da Bernardo Acciaiuoli. STADTAN, B 14/I, 38, c. 127v, 1526, marzo 7: Lorenzo Villani ha ricevuto da due abitanti di Norimberga alcuni mantelli (in parte con pelli). Verranno spediti a Firenze, a Bernardo Acciaiuoli. Vengono valutati 12 f.

⁵⁵ Vd. N. BRÜBACH, *Die Reichsmessen*, cit., pp. 191-194. Secondo P. LITTA, *Famiglie*, cit., Villani, Tavola II, Lorenzo di Bernardo morì nel 1557. Altro documento riguardante il Villani: ASF, *Signori*, responsive originali, filza 42, Lorenzo Villani alla Signoria da Bruxelles (13 maggio 1531, inserto n.125).

⁵⁶ BNCF, *Carte Passerini* 8, danno come data di nascita l'8 giugno 1462.

⁵⁷ ASF, *Acquisti e Doni* 219, cc. 292r-293r.

⁵⁸ ASF, *Acquisti e Doni* 219, c. 351.

⁵⁹ Una compagnia dei Vecchietti era attiva a Lione nel 1488. Vd. M. CASSANDRO, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze 1979, p. 38 e ID., *Le élites internazionali*, p. 243.

"Walchen" nei libri di spese di mangiare di Norimberga (1483-1505)⁶⁰

Fiera		Lorenzo Villani	Raffaello Vecchietti	Iacopo Bettoni	Raffaello Torrigiani
Fiera	di autunno 1483	18 d.			
Fiera	di carnevale 1485	6136 d.			
Fiera	di autunno 1485	40 d.			
Fiera	di carnevale 1486	24 d.			
Fiera	di autunno 1486	22 d.			
Fiera	di carnevale 1487	30 d.	22 d.		
Fiera	di autunno 1487	42 d.			
Fiera	di carnevale 1488	6 lb. 00 d.			
Fiera	di autunno 1488	32 d.	30 d.		
Fiera	di carnevale 1489	4 lb. 00 d.	1 lb. 00 d.		
Fiera	di autunno 1489	2 lb. 00 d.	20 d.		
Fiera	di carnevale 1490				
Fiera	di autunno 1490	3 lb. 06 d.	40 d.		
Fiera	di carnevale 1491	10 d.			
Fiera	di carnevale 1492				
Fiera	di autunno 1493	1 lb. 00 d.			
Fiera	di autunno 1494	18 d.			
Fiera	di carnevale 1495	5 lb. 00 d.			

⁶⁰ STADTAN, Rst. Nbg., Stadtrechnungsbelege. Ringrazio Michael Rothmann, che ha richiamato la mia attenzione su questa fonte e mi ha fornito le copie dei relativi documenti. Vd. M. ROTHMANN, *Die Frankfurter Messen*, cit., pp. 555-576.

⁶¹ STADTAN, Rst. Nbg., Stadtrechnungsbelege, Einzelbelege n. 202.

Fiera	di	carnevale	1 lb. 16 d.	26 d.		
	1498					
Fiera	di	autunno		1 lb. 00 d.		
	1499					
Fiera	di	autunno	2 lb. 5 d.			
	1500					
Fiera	di	carnevale			66 d.	
	1502					
Fiera	di	autunno	15 d.		5 d.	
	1502					
Fiera	di	autunno	4 lb. 00 d.		52 d.	
	1503					
Fiera	di	carnevale	18 d.		78 d.	51 d.
	1505					

Raffaello non disponeva sicuramente dei mezzi finanziari per poter operare in modo indipendente a Norimberga. Anche lui lavorava con il capitale conferito da un accomandante e cioè Tommaso di Bernardo Antinori. Nel contratto più vecchio, stipulato tra i due mercanti nell'anno 1490, non viene definito nessun campo di attività⁶². Dopo la fine di questa accomandita, nel 1499, la società fu rinnovata dal figlio del primo socio, Niccolò di Tommaso di Bernardo Antinori, e allargata a Iacopo di Stefano Bettoni, del quale non abbiamo nessun dato biografico⁶³. L'Antinori versò una quota di f. 400 larghi e la Germania viene definita chiaramente come la zona dove dovevano svolgersi gli affari: *in Norimbergo et altre parti della Magna*. Il denaro doveva essere investito nel commercio dei panni e di merci di ogni genere, nonché nei cambi: *in drapperie et altre qualunque merchatantie et in cambi*.⁶⁴

I libri di spese di mangiare ci inducono a pensare che il Vecchietti fosse tornato a Firenze poco dopo la fine di questo contratto, lasciando la direzione della compagnia di Norimberga al suo socio Bettoni. Dopo la morte di Raffaello, avvenuta nell'anno 1503, il Bettoni rimase a Norimberga dove entrò in compagnia con Raffaello Torri-

⁶² ASF, *Mercanzia* 10831, c. 103r.

⁶³ G. CORTI, *Le accomandite fiorentine*, cit., p. 81. Nel Catasto del 1481, non appare ancora il cognome Bettoni. È pur vero che c'è un Iacopo di Stefano di Iacopo, però è chiaramente troppo vecchio e non c'entra affatto con il Bettoni.

⁶⁴ ASF, *Archivio della Mercanzia*, Registro 10831, c. 116r. Vd. B. DINI, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*, Firenze 1995 (Percorsi; 8), p. 638 ss.

giani, non più tardi del 1507⁶⁵, e dove lo ritroviamo economicamente attivo ancora il 26 novembre 1529⁶⁶.

Il Vecchietti e il Bettoni appaiono spesso negli atti giudiziari⁶⁷, ma non si può trarre nessuna conclusione sul tipo di merci e sul giro d'affari delle loro compagnie. Possiamo comunque congetturare che si occupavano degli stessi affari di Lorenzo Villani, cioè del commercio della seta, di panni, di spezie, di pietre preziose e di prodotti metallurgici, nonché dell'emissione e del pagamento di *lettere di cambio* in Norimberga e sulle fiere di Francoforte e Lipsia.

La decisione del Capponi e del Villani, nel 1483, di creare a Norimberga una compagnia mercantile, rappresenta una pietra miliare nella storia economica della Germania. È l'espressione del fatto che Norimberga, nella Germania meridionale, è diventata una realtà economica che supera di molto l'ambito regionale. Questa valorizzazione della città dovuta ai fiorentini viene rappresentata, ad esempio, nella carta del mondo di Francesco Rosselli, che fu dipinta a Firenze attorno al 1492/93⁶⁸. Nonostante tale raffigurazione sia stata verosimilmente ideata da un tedesco, l'unico luogo della Germania che viene rappresentato è proprio la città in riva alla Pegnitz. E in quello stesso anno inizia anche l'internazionalizzazione delle fiere di Francoforte e di Lipsia. Possiamo quindi affermare che il Villani è stato il pioniere di uno sviluppo che portò, nel secolo XVI, alla formazione di una numerosa colonia di mercanti italiani

⁶⁵ Morte del Vecchietti: MARCHIONNE DI COPPO STEFANI, *Istoria Fiorentina*, a c. di I. DA S. LUIGI, Firenze 1773-1774 (Delizie degli eruditi toscani; 7-17), p. 213. BNCF, *Carte Passerini*, 192 prende come anno il 1504. – STADTAN, B 14/I, 24, c. 4r, 1507, giugno 23: Bettoni socio di Raffaello Torrigiani. Raffaello Torrigiani era attivo in Norimberga, dove dirigeva una compagnia con il suo nome. Deve aver trattato principalmente pelli. Vd. M. VANNUCCI, *Le grandi famiglie di Firenze*, Roma 1993 (Quest'Italia; 194), p. 452.

⁶⁶ STADTAN, B 14/I, 43, cc. 26v e 36v.

⁶⁷ STADTAN, B 14/I, G, c. 99v. ASF, *Archivio Martelli*, Documenti in Pergamena, n. 58 (1495, ottobre 26): Achille Grassi Canonico Bolognese e deputato dalla S. Sede da sentenza in favore di Raffaello Vecchietti mercante fiorentino contro i suoi aggressori e contro Gottardo Abate del Monastero di S. Gallo da S. Gallo dell'Ordine di S. Benedetto della Diocesi di Costanza come recettatore delle mercanzie depredategli. Dato in Roma. STADTAN, B 14/I, I, c. 169r.: il Vecchietti conferma che Jobst Schilling ha pagato i suoi debiti. ASF, *Archivio Martelli*, Documenti in Pergamena, n. 74 (1498, luglio 14): Tommaso del fu Bernardo degli Antinori cittadino e mercante fiorentino verifica ed approva la renunzia fatta da Carlo Boninsegni in suo nome a favore di Raffaello Vecchietti, ad ogni diritto ed azione che potesse competergli contro Gottardo Abate del Monastero di S. Gallo da S. Gallo dell'Ordine di San Benedetto Diocesi di Costanza. Fatto nel popolo di S. Stefano al Ponte. STADTAN, B 14/I, L, c. 37 (1498): il Vecchietti ha pagato i suoi debiti nei confronti di Hieronimus Rotmund. *Ibid.*, B 14/II, N, cc. 37v, 70r, 88v.: Lite tra il Vecchietti ed Elsbeth Herzog per 32 f. *Ibid.*, B 14/I, 17, c. 139v. (1501, settembre 27): i fratelli Riegler (Fritz e Franz di Norimberga, Anton di Cracovia) devono al Vecchietti e al Bettoni 664 f. 15 scellini. *Ibid.*, B 14/I, 18, cc. 178r-179r. (1502, dicembre 15): il Vecchietti deve rispondere ai creditori di Bernhard Kotwisch di Lipsia. *Ibid.*, B 14/II, 14, cc. 254v e 18, 178v.: ultime menzioni del Vecchietti in Norimberga nell'anno 1502.

⁶⁸ Oggi alla BNCF. Per gentile indicazione del Prof. Keuner.

che furono i principali frequentatori di queste manifestazioni: una colonia che comprendeva le compagnie degli Acciaiuoli, Antinori, Saliti,⁶⁹ Ulivieri⁷⁰ e Torrigiani.

Riassunto dei libri mastri della società di "Lorenzo di Giovanni Villani e compagni di Norimbergo", (Firenze, 1503 marzo 22)⁷¹

In Dei nomine amen. Hic est sumptus, exemplum seu copia quarundam quorundam librorum, publice sunptum et copiatum et exemplatum ex libris foliorum mediocrium bononiensium, copertis corio gallo, signatis uno [A] et alio litera B, vocato libro gallo, intitulatus Dare et Habere, infrascripti Laurentii Iohannis de Villanis et sociorum de Norinbergho de Almania, sunptum et copiatum et e[xem]platum per me Benedictum, notarium infrascriptum, vigore commissionis mihi date et facte que infra, ex dictis originalibus et autenticis libris, fit mentio, quarum quidem partitarum et titulorum dictorum librorum ad cartam unam dictorum librorum tenor et seu tenores sunt, videlicet.

Al nome di Dio etc. + 1488 +

Questo libro è di Lorenzo di Giovanni d'Iacopo Villani e di compagni di Norinbergho della Magnia, principiato detta compagnia sotto questo segno qui da piè, e detto libro à coverte gialle, segnato A.

+ 1490 +

Questo libro si è di Lorenzo di Giovanni di Norinbergho della Magnia, et chiamasi libro giallo, segnato B, in sul quale libro si terrà da una parte debitori et dall'altra faccia creditori.

Et in dictis et infrascriptis libris constant et apparent infrascripte partite.

Lorenzo di Giovanni Villani e compagni della ragione vecchia con Tomaso Caponi deono dare, a dì 22 di novembre 1489, f. 77 s. 2 a oro di Reno, portò Lorenzo Villani contanti in fiorini di Reno detto dì alla cassa della nostra ragione, in questo, c. 81; al Libro gallo segnato A, c. 61,

f. 77

2

Et a dì 19 di genaio 1489, f. 23 s. 10 di Reno, per tanti pagati per

⁶⁹ M. SPALLANZANI, *Le compagnie Saliti*, cit., pp. 603-620; ID., *Tessuti di seta fiorentini per il mercato di Norimberga intorno al 1520*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma 1991, pp. 995-1016.

⁷⁰ F. GUIDI BRUSCOLI, *Der Handel mit Seidenstoffen und Leinengewebe zwischen Florenz und Nürnberg in der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts*, in "Mitteilungen des Vereins für die Geschichte Nürnbergs", 86, 1999, pp. 81-113.

⁷¹ ASF, *Notarile antecosimiano* 2296, inserto 2°, Nr. 1. Sono molto riconoscente a Lorenz Böniger per avermi indicato l'esistenza di questo documento.

loro a Bartholomeo del Bianco, in somma di f. 30, c. 61, f. 23.10; apare al Giornale, c. 80; la cassa avere, c. 81,			
Et a dì 16 d'aprile 1490 f. quatro d'oro di Reno, ansi f. 106 d'oro di Reno, portò Lorenzo Villani contanti, per una promessa fatta a Bartholomeo del Bianco, chome appare alle Ricordanze, c. 29. La quale promessa facemmo a detto Bartholomeo per ducati 200 tratti Antonio Paganelli a Llorenzo Villani per conto di Tommaso Caponi, (c.) 61; in questo, la cassa havere, c. 62,	f. 106		
Et a dì 10 d'aprile 1490, f. 4 d'oro di Reno pagamo a detto Bartholomeo, e' quali rischosse da Volt da Chonsant, c. 61,	f. 4	s. 10	0
Et deono dare, f. 9 s. 10 d'oro di Reno, e posto Giovanni Lettman, notaio; avere, in questo, c. 26, per tanti li fanno buoni per lui, c. 61,	f. 9	1/2	
Et deono dare, f. 3 s. 3 d. 9 d'oro, e posto Iacopo Vildato di Rosena; in questo debbi avere, c. 123, per tanti ci resta debitore e mettesi in questo conto perché la detta ragione à dare al detto Vildat a detta ragione ci fa buoni per lui detti f. 3; a Libro gallo segnato A, (c.) 107, 143,	f. 3	3	9
Et deono dare, f. sesantoto d'oro di Reno, sono per tanti facemmo buoni per loro a Lorenzo Villani proprio, sono per tanti gli facciamo buoni perché Giovanni e Bartholomeo Lapi gli pagò per lui a 'Ndrea di Domenico; in questo Lorenzo, avere, a Libro gallo, segnato B, c. 84, 130, 83,	f. 68		
Et deono dare, f. due s. 10 a oro di Reno, sono per tanti spesi a Rifordi ⁷² Lorenzo Villani in dua volte stato a [R]ifordi a di ritorno della fiera di Ripisi ⁷³ di maggo 1492 diriето a Martino Le[.], chome appare Ricordanze, c. 20; in questo, chassa avere a libro, c. 83, 105,	f. 2	10	
Et deono dare, f. uno d'oro di Reno, per tanti spesi a ire a Ponbergho ⁷⁴ , per costo d'una lettera testimoniale dal vicario di Ponbergho, chome haveano auto corda a portare uno brevie del papa; in questo, cassa havere, a Libro, c. 83,	f. uno		
Et deono dare, f. 104 s. 17 d. 6 a oro di Reno, per loro a Lorenzo Villani; posto in questo havere, c. 83,	f. 104	s. 17	6
Et deono dare, f. cinquecentoquarantaquattro d'oro di Reno, so-	f. 544		

⁷² Erfurt.⁷³ Lipsia = Leipzig.⁷⁴ Bamberg.

no per la valuta di ducati 400 d'oro, fu pagati a Gherardo Paganelli e compagni, battilori, e per noi da Giovanni e Bartholomeo Lapi e compagni di Firenze, in f. 435 larghi di grossi, al Libro gallo segnato B, c. 117 e posto debbino havere in questo, c. 97 et c. 43,

Et deono dare, f. sette d'oro di Reno, ci fanno buoni per Tommaso Capponi, in questo, avere, c. 92,

f. 7

Et a dì 20 di setembre 1502, f. 103 d'oro di Reno, per valuta di ducati 74 d'oro in oro, per loro a Tommaso Capponi e compagni per l'adrieto di Firenze, et per loro a Gherardo Paganelli e compagni per l'adrieto battilori, di licenza di detto Tommaso a Lorenzo di Tommaso Lapi nostro, chome disse detto Lorenzo Lapi; et per noi da Giovanni d'Antonio Lapi di Firenze, avere, c. 121, 117,

f. 103

f. 1553.13.3

havere

Lorenzo Villani e compagni, della ragone di Tommaso Caponi, deono havere, f. 226 s. 6 d. 2 d'oro di Reno. Sono che tanti facciamo buoni per loro per Giovanni Frustiman per dossi hauti da llui, una somma chome appare in questo, c. 24; i quali dossi si stimono hauti gà nelle mani de' Frescobaldi et Nerli, et quando si finiranno detti n'anno avere el ritratto alla venante quando si finiranno; al Libro gallo segnato A, c. 61,

f. 226

6

2

Et deono havere, f. 142 s. 12 d. 6 a oro di Reno, posto Paulus Mulichi di Norinbergho debbi dare in questo, c. 14. Sono 3700 dossi hauti da' detti Paulus Mulinghi, e' quali dossi sono di conto di detti sopra detti, e' quali si mandorono a Firenze a Giovanni e Bartholomeo Lapi e compagni in una mandata di merce a condotta di Piero Villani, cioè 3700 dossi, 16 peze di tele, c. 107, c. 130,

f. 142

12

6

Et deono avere, f. 36 s. 15 a oro di Reno, sono per la monta di libbre 24 $\frac{1}{3}$ di seta di filugelli, che s'ebbe da Sinibaldo loro dilatore, venduta a Elisa, rata di **, a pagare a Sa Michele proximo, chome appare a libro, c. 71; in questo, la cassa debbi dare, c. 35; a Libro gallo segnato B, c. 83,

f. 36

15

Et a dì 18 d'aprile 1492, f. 15 s. 5 a oro di Reno, per braccia 1 $\frac{3}{4}$ di brocchato detto, chermisi, venduto a uno amico per danari contanti, a Libro gallo segnato B, c. 83, chome al Giornale, c. 74, a cassa, 99,

f. 15

5

Et a di 16 di giugno, f. sei a oro di Reno, sono per 1/2 braccio di broccato d'oro venduto a uno amicho a Lipsi ⁷⁵ ; a Libro segnato B, c. 83; al Giornale, c. 75 e cassa, c. 99,	f.	6		
Et a di 18 di maggio, f. dodici s. 10 a oro di Reno, sono per libre una d'oro filato, venduto a Michel Frizi di Franchof(o)rt; a Libro segnato B, c. 83, a ppagare alle presente a San Michele a Lipsi; al Giornale, c. 73, 77,	f.	12	10	
Et a di 19 di giugno, f. quattordici in oro di Reno, per tanti rischotemo da Paulus Bernardi; al Libro gallo segnato B, (c.) 83; al Giornale, c. 77; cassa, c. 99,	f.	14		
Et deono havere, f. sei s. nove d. quatro a oro di Reno, per tanti facciamo loro buoni per Sinibaldo Erteltent ⁷⁶ per Arorbaldi et Ferforet, (c.) 83; in questo, dare, c. 28, c. 83,	f.	6	9	4
Et deono havere, f. 10 a oro di Reno, per tanti fatti a me loro buoni per Noto Cayn[...]; in questo dare, c. 95,				
E a di 15 di setembre, f. 3 d'oro di Reno, sono per once 3 d'oro rosso venduto a uno amicho per danari c[ontanti]; al Giornale, c. 84; cassa, c. 107				
Et deono havere, f. quatro s. otto d. 2 a oro di Reno, per loro da Hans Rughi et Matteus Melbet, c. 83; in questo, dare, c. 60,	f.	4	8	2
Et deono havere, f. – s. 10 a oro di Reno, per tanti che gli facciamo debitori a libro vecchio [...], di f. 9 1/2 per Zan Littiman, che vol dire f. 9; posti disavanzi, c. 83				
Et deono havere, f. otto s. 10 a oro di Reno, sono per costo d'uno armario, a uno tape[to] et una cassa de' danari avuta da llozo, (c.) 83 e posto masseritie, dare, c. 80,	f.	8	[10]	
Et deono havere f. 2 s. 2 d. 5 a oro di Reno, per le rede di Batholomeo Lapi; dare, c. 51, c. 83,	f.	[2	2	5]
Et deono havere, f. quatrocentonovantotto s.15 a oro di Reno, per danari rischossi di questo cont[o...], contanti tirati a conto di Lorenzo proprio e posto dare, in questo, c. 84; a Libro gallo, (c.) 117, 83,	f.	498	15	
Et deono havere, f. centoquarantuno d. 4 a oro di Reno, sono per tanti se ne fa debitore Lorenzo Villani proprio, per una ra-	f.	[141		4]

⁷⁵ Leipzig.

⁷⁶ Questo nome, incerto nella lettura, è scritto nell'interlinea, sopra al seguente.

gione si dice a suo conto; in questo, dare, c. 84, c. 117,			
Et f. 31 s. 3 a oro di Reno, per tanti se ne fa debitore Lorenzo Villani proprio; in questo, dare, c. 84, perché àno havere a questo conto, c. 117			
Et deono havere, f. 9 s. 6 a oro di Reno, per tanti che resta debitore Giovanni e Bartholomeo Lapi di Firenze, al Libro rosso di Lorenzo Villani, con Tomaso Capponi e posto Giovanni e Bartholomeo dare, c. 97, 117,	f. 9	6	
Et deono havere, f. 29 s. 18 d. 4 a oro di Reno, sono per valuta di ducati ventiquattro s. 2 d. 2 larghi di grossi, ci fanno buoni Giovanni e Bartolomeo Lapi di Firenze, per ritratto di più coltellini venderono di questo conto; posto Giovanni e Bartholomeo, dare, 97, 117,	f. 29	18	4
Et deono havere, f. uno s. 10 d. 11 a oro di Reno, facciamo loro buoni per Lorenzo Villani proprio, per tanti rischosse da Sinibaldo Erteltent ⁷⁷ e posto Lorenzo Villani proprio, dare, in questo, c. 84, 117,	f. 1	10	11
Lorenzo Villani e compagni della ragione vecchia con Tommaso Capponi, de' dare, f. 148 s. 16 d. 8 di Reno; al Libro gallo segnato A, c. 61 e posto debba havere a detto libro, c. 147, per resto di quel conto,	f. 148	s. 16	d. 8
Et deono dare, a dì 3 di setembre 1491, f. centoquarantotto s. 16 d. 8, a detto Libro gallo segnato A, c. 107 e posto debba havere a detto Libro gallo segnato A, c. 130,	f. 148	16	8
Et deono dare, f. 145 s. 12 d. 11 d'oro di Reno, al Libro gallo segnato A, c. 130, e posta la ragione de Libro segnato B et gallo debbi havere, c. 136, per tanti si tira per creditore al Libro gallo segnato B, c. 83,	f. 145	12	11
Et deono dare, f. 587 s. 10 d. 4 a oro di Reno, al Libro gallo segnato B, c. 83, et posto debbi havere a detto Libro segnato B, gallo, c. 117,	f. 587	s. 10	[4]
Lorenzo di Giovanni Villani con Tommaso Caponi di contro, dè havere, f. 148 s. 16 d. 8 di Reno, per tele e dossi hauti da llozo; posto debba havere a Libro gallo segnato A, c. 61, per resto di quello conto et tirato a detto libro, c. 107,	f. 148	16	8
Et deono havere, f. 148 s. 16 d. 8 di Reno, a Libro gallo segnato	f. 148	s. 16	8

⁷⁷ Lettura incerta.

A, c. 130; posto debbino dare a detto Libro gallo segnato A, c. 107, per resto di quel conto, per dossi e tele aute di detta ragone et mandate a Ffirenze,

Et deono havere, f. 145 s. 12 d. 11 d'oro di Reno, per tanti ce gli consegna per creditori la ragone vecchia, a Libro gallo segnato A, c. 130 e tirato a Libro gallo segnato B, c. 83,

f.	145	s.	12	d.	11
----	-----	----	----	----	----

Et deono havere, f. 587 s. 10 d. 4 d'oro di Reno, a Libro gallo segnato B, c. 83, posto debbino dare a detto Libro segnato B, c. 83, per resto di quel conto,

f.	587	s.	10	d.	4
----	-----	----	----	----	---

Qui et quod quidem sunptus copia et seu exemplum titulorum suprascriptorum librorum et partitarum predictarum, sunptum et scriptum per me Benedictum, notarium infrascriptum, ex suis originalibus et autenticis libris dictorum Laurentii Iohannis Iacobi de Villanis et sociorum de Norinbergho de Almaniam, insinuatum fuit coram egregiis ill. dominis domino Vincentio de Nobilibus de Montearbiano [.....] civitati Florentie, domino Lodovico Bolognino de Bononia, domino Iohanne Francisci de Malatestis de Mantua, domino Andrea de Navaccis de Bresigella, domino Marino de [.....], pro tribunali sedente ad eius solitum iuris banchum pro iure reddendo, ut moris est, situm in palatio residentie dicti domini potestatis, posito partim in populo Sancti Apolinaris et partim in populo Sancti Stefani habbatie florentine, cui undique sunt vie publice dicte civitatis. In dicta curia et coram dicto domino potestate, iudice et curia, productum per dictum Laurentium de Villanis, et lectum diligenter per ordinem, auscultatum et rescontratum dictum sunptum et exemplum cum dictis suis autenticis et originalibus libris et partitis predictis per me Benedictum notarium infrascriptum. Et quia huiusmodi sunptum, copiam et exemplum dictus dominus potestas et iudex cum suis originalibus libris partitis predictis in omnibus et per omnia concordare et in nullo deficere invenit, iudicavit et cognovit et audivit ex relatione mei Benedicti notarii infrascripti, et ut eidem sunpto, copie et exemplo tanquam suis autenticis et originalibus libris et partitis predictis de inceptis plenissima et indubitata fides in iudicio et extra habeatur, eidem sunpto, copie et exemplo suam et comunis Florentie auctoritatem interposuit pariter et decretum. Et decrevit et mandavit dictus potestas et iudex dicto sunpto, copie et exemplo tanquam dictis originalibus partitis dictorum librorum et quibuscunque credi et stari et fidem plenissimam adhiberi.

Acta, facta et gesta fuerunt hec de anno Domini ab eius salutifera incarnatione millesimoquingentesimosecundo, indictione sexta et die XXII mensis martii dicti anni et in palatio dicti domini potestatis civitatis Florentie.